

RAMAKRISHNA MISSION - ITALIA
Centre Vedantique Ramakrishna - Gretz



SWAMI VEETAMOHANANDA

IL VEDANTA

III

Quaderno n° 103

15 Maggio 2015

Quaderni Advaita & Vedanta
advaita_vedanta-subscribe@yahoogroups.com



Il Vedanta

III

Adesso posso rispondere alle domande che vorrete farmi.

D. Grazie per le parole meravigliose. La mia ricerca spirituale mi ha portato a fare meditazione con diverse persone in un gruppo, varie volte alla settimana, e durante queste meditazioni ho anche dei contatti medianici e gli stessi messaggi li ho ritrovati nelle sue parole indipendentemente dalle entità che vengono a parlarci. Le sue parole mi stanno dando delle grosse conferme. La mia domanda è questa: vorrei sapere qualcosa sul *Vesak*.

R. *Vesak* è il giorno di nascita del Buddha, è un giorno di luna piena ed è considerato il giorno tre volte benedetto dai buddisti. In quel giorno di luna piena il Buddha nacque, in quel giorno ricevette l'illuminazione e nello stesso particolare giorno lasciò il corpo fisico. Ecco perché questo giorno è chiamato "*Vesak*" che significa anche "una nuova era è cominciata".

D. Quest'anno il *Vesak* corrisponde anche alla elezione del nuovo Papa, per questo l'ho chiesto.

R. L'elezione del Papa è caduta in aprile, invece il *Vesak* cade nel mese di maggio. Io organizzo la vita secondo i movimenti lunari, ed anche i movimenti cosmici influenzano la nostra vita.

D. Però noi siamo liberi nella nostra vita. No?

R. Sì, noi abbiamo il libero arbitrio di direzionarci, volgerci verso la Realtà Assoluta. Se noi ci dirigeremo verso l'ultima Realtà diveniamo

liberi, altrimenti non abbiamo nessun libero arbitrio, noi abbiamo un destino. Vorrei darvi un esempio.

Poniamo che noi abbiamo delle mucche. Dobbiamo dar loro da mangiare dell'erba. Le facciamo mangiare in una zona limitata, recintata con un filo elettrico tutto attorno, così loro non possono allontanarsi. Parimenti noi versiamo nelle stesse condizioni, siamo limitati, come delle mucche. Noi dobbiamo aderire al nostro stato psicofisico dovuto a tutte le impressioni provenienti dal passato; ecco come gli esseri umani sono limitati. Quando le mucche avranno finito di mangiare l'erba di quell'area limitata, cominceranno a piagnucolare e a lamentarsi e automaticamente il pastore capirà che non hanno più niente da mangiare, così le condurrà in un altro posto, in un posto migliore pieno di erba e di foraggio. Nella stessa maniera, quando le nostre aspirazioni sono rivolte verso la Realtà Suprema, quando ci sono situazioni non più appaganti intorno, questa forza ci spinge su, ci spinge oltre, ci libera dalla situazione limitante in cui ci trovavamo. Questa è la maniera in cui noi siamo liberi di provvedere alle nostre aspirazioni di Realtà Suprema.

D. Ritornando alla famiglia e ai desideri legittimi, ai propri figli, ecc., questo non può vincolarci nell'attaccamento fino a crearci, poi, delle difficoltà nel distacco?

R. Bella domanda. È per questo motivo che, secondo i vari rami della Tradizione, l'esistenza viene contrassegnata da stadi: la nostra vita comincia comunque con l'aspirazione alla Realtà e, per esempio, nella religione cristiana, abbiamo il simbolo del Battesimo e nel dare il nome al bambino gli forniamo pure un'indicazione divina per la vita; possiamo chiamare questo primo stadio purificazione. In realtà il vero significato è quello: il tuo nome è identico a quella Realtà Suprema. Ora, tu questo nome lo vai a seguire. La stessa cosa avviene nella Tradizione *Vedānta*: quando nasce un bambino gli viene dato un nome, vengono compiuti dei riti purificatori e, dopo una certa età, il bambino viene iniziato.

Generalmente i bambini vengono iniziati con una formula chiamata *Gāyatrī mantra*, che è una formula concentrata della Realtà infinita e stimola la pura intelligenza e termina con una frase che significa

intelligenza, ma non intelligenza normale, ma una sorta di pura intelligenza interiore che deve essere sviluppata attraverso la sua ripetizione. Questa pura intelligenza viene stimolata e diventa la forza guida per la vita. Dopo di questo i bambini vanno a scuola secondo il loro bisogno, il loro temperamento, il loro sentire.

Chiaramente l'educazione moderna è differente; qui si parla della educazione Tradizionale *Vedānta* dove il Maestro, il *Guru*, va a testare, a sentire la loro capacità di comprensione, il loro temperamento, i loro bisogni e tutti gli aspetti correlati. Secondo questi poi, il bambino riceve un'educazione adeguata in funzione proprio di queste tendenze.

Consideriamo un esempio: in una delle *Upaniṣad* si racconta di un bambino che va dal Maestro; il Maestro comprende che il bambino potrà essere un ottimo medico veterinario perché vede che ha un amore per gli animali molto forte. Dice, quindi al bambino: «prendi queste cento vacche, falle diventare mille, poi riportamele. Poi parleremo di quello che si dovrà fare in seguito».

Questo, oltre alla tendenza che aveva il bambino per diventare un veterinario, ci mostra pure come il Maestro lo aiuti perché possa esprimere questo bisogno e, nel contempo, possa pure sviluppare la conseguente conoscenza necessaria. Questo è il sistema educativo che segue il bisogno, il temperamento dell'individuo.

Qui non è la domanda della società che determina l'educazione, ma è l'individuo stesso che determina l'educazione che riceve. Quando l'educazione è stata completata il Maestro dice: «torna dalla tua famiglia».

C'è un magnifico verso sanscrito che dice: «una volta che l'educazione è stata completata, va nella tua famiglia e soddisfa tutti i bisogni della famiglia. Sposati, continua la tua progenie, guadagna il cibo quotidiano nella maniera retta, quando vengono degli amici o degli ospiti accettali con rispetto, sii consapevole dei tuoi bisogni e doveri sociali».

Vivere la vita familiare significa amare i tuoi figli, tua moglie, tutti. Tratta i tuoi genitori con rispetto; vai a soddisfare tutti quei bisogni che si aspettano che tu soddisfi. Vediamo come qua ci sia un mutuo amore, un rispetto che viene sviluppato nella famiglia e, contemporaneamente, nella società. Quando hai finito tutti i tuoi doveri, e i tuoi figli si sono sistemati, dai loro la responsabilità del capo famiglia e, a questo punto, dedica la tua vita, la tua ricerca, alla vita eterna.

D. Come può un individuo sordo o sordomuto percepire l'OM e le vibrazioni del *Mantra*?

R. È molto difficile andare ad influire su handicap posti a un certo livello, ma è possibile trasformarli, in molti casi. L'OM si può ripetere anche interiormente, subvocalmente o mentalmente. Toccando la persona, la vibrazione si trasmette a quell'ente e può portare una certa armonia. Vi racconto una mia esperienza personale.

Un giovane ragazzo che aveva perduto la voce andò da uno specialista che gli disse: «non c'è nulla di sbagliato in te, non c'è una causa organica; forse uno scopo spirituale ti può aiutare. La medicina non può far niente, va a cercare nel campo spirituale». Gli fu suggerito di ripetere formule particolari, la cui vibrazione avrebbe stimolato l'organo della parola. Adesso parla bene, con la sua voce naturale. (Commento dell'interprete: “quando lo *Svami* racconta così impersonalmente, una esperienza personale, significa che è stato lui a dare il consiglio.” (Risate). Lui dice no e ribadisce: “questo è scientificamente vero!”)

In Spagna, l'anno scorso, ho parlato con uno specialista del linguaggio che ha confermato l'uso di certe terapie vibrazionali per correggere la voce o insegnare a parlare; certo che non è facile, in Europa, insegnare formule sanscrite che devono essere pronunciate in maniera corretta, perché se non hanno la giusta pronuncia non hanno molto effetto.

D. Nel nostro gruppo stiamo raccogliendo brani tratti dai testi della collezione “*Vidyā*” per cercare di risolvere le “*vāsanā*”. Ci può dare qualche indicazione più specifica in proposito?

R. Lo stesso argomento viene trattato nello “*Yoga sūtra*” di Patañjali. La mente è molto difficile da controllare; le forze negative prendono il sopravvento in continuazione. Come può essere controllato questo? La risposta che ci dà Patañjali è la devozione a Īśvara, cioè alla Suprema Realtà, oppure la devozione all'ideale personale. Come rivolgersi a questo ideale personale? Attraverso la ripetizione dell'OM, automaticamente, queste forze negative vengono ad essere ridotte, svuotate. Contemporaneamente con la ripetizione dell'OM le forze positive vengono ad essere intensificate. Viene anche suggerita da Patañjali un'altra tecnica, perché tu puoi anche non credere all'efficacia della ripetizione della sillaba OM, allora ti viene detto:

“pensa all’opposto!” Per esempio, quando sorge la rabbia, dobbiamo pensare alla persona che più amiamo. Potrebbe essere la madre, il figlio, l’amico; non importa, ma quando c’è questa presenza, come può esserci ancora la rabbia? Se la cosa che ci ha fatto arrabbiare venisse da questa persona amata, ci sarebbe lo stesso questa rabbia? Queste sono due tecniche suggerite da Patañjali per ridurre le forze negative. Chiaramente quelli che credono in Dio, possono ripetere un *mantra* personale, o una preghiera; sono tutti metodi per controllare queste forze negative.

D. A proposito di conoscenza, come si può mettere il limite fra la conoscenza delle cose ordinarie esteriori che cerca l’essere umano, specialmente l’occidentale, e avviarsi verso la Conoscenza della Suprema Realtà?

R. Viene chiamata *viveka* o discriminazione ed è una tecnica pratica del *Vedānta*: interiorizzi la tua consapevolezza; cerchi di essere cosciente di te, si crea così una sorta di armonia interiore e a quel punto non sei più toccato dalle situazioni, dagli oggetti, da niente, quindi le idee, le situazioni, restano esattamente dove sono. A quel punto si sviluppa una sorta di intuizione che ti dice come agire, ti mostra la via e a questo punto qualsiasi cosa ti dica l’intuizione, è giusta, è corretta. Il novantanove per cento delle volte le intuizioni interiori, sono reali, sono vere, è un fatto. Vi dò un esempio: certe volte, ci capita, nelle nostre vite, che i problemi arrivino da tante direzioni e noi non sappiamo che cosa fare. Ci diciamo: basta! Quel che deve accadere accada, quel che accadrà lo accetterò. E semplicemente, dimenticherò quello che c’è fuori. Dopo due o tre minuti che siete seduti in questa maniera, da dentro arriverà una risposta: ecco, devo fare in questa maniera, non c’è più nessun problema. Fate quella cosa e sarà tutto quanto perfetto. Questo ci mostra che il potere è dentro e ci dirige verso la conoscenza e l’intuizione interiore, allargandosi poi ci permette di andare verso la vera Conoscenza.

Man mano che la conoscenza si espande, automaticamente, quello che non è reale, che non è vero, cade, viene eliminato, sparisce .

Questo è il motivo per cui *viveka* desta l’intuizione interiore e ci spinge ad andare oltre, ad andare avanti.

D. La soluzione di ogni problema esteriore è spirituale.

R. È sempre spirituale. Qualcuno chiedeva cosa ci aspetta dopo la morte fisica e cosa dobbiamo fare per trovarci meglio... essere nelle migliori condizioni quando questo avverrà.

Abbiamo detto che bisogna cercare dove siamo adesso e cercare di identificare queste forze positive; sono queste forze positive che, anche nel momento della morte, diventeranno una forza che ci porterà ad avere meno paura e, con leggerezza, daremo via questo corpo. Noi potremo dire che le impressioni del passato, le *vāsanā*, sono lì e che tutte le impressioni del passato sono come tanti corpi sottili; questi corpi sottili hanno la capacità di partire e di andare dappertutto come dei razzi... se invece le forze positive sono molto intense nel Corpo Sottile, grazie al vostro sforzo, potrete raggiungere qualsiasi pianeta o livello di coscienza e lì potrete rimanere per molto tempo liberi da qualsiasi condizionamento di questa realtà.

Certo che prima o poi bisognerà tornare indietro ad esperire queste passate impressioni; qualcuno potrebbe nascere in una famiglia molto buona, con tutte le possibilità di benessere e da lì andare ulteriormente a sviluppare le forze positive in modo che tutte le forze negative vadano a decadere automaticamente finché non sia completamente libero. Ed ecco il motivo per cui la *Bhagavad Gītā* ci dà l'assicurazione del Signore stesso: «se quel particolare corpo sottile deve esperire alcune esperienze di vita su questa terra, rientra in questa terra, prende un altro corpo grossolano (fisico), una persona così nasce in una famiglia molto buona e alla fine giunge alla liberazione». Questa è la concezione *vedānta* della morte.

Questa è la conferma della Tradizione che dice che ognuno ha la morte che si merita.

D. Da noi in occidente c'è come via di liberazione l'alchimia. Qualcuno chiede se c'è una via simile in India, ovvero la trasformazione del piombo in oro.

R. Sì, l'abbiamo anche noi, ma nella Tradizione *Vedānta* non diamo molta importanza a questi aspetti perché gli aspetti che abbiamo spiegato prima, automaticamente cambiano la chimica della personalità. Una volta che si sviluppa l'armonia interiore ci sarà una maggior gioia, molto amore. Posso dare un esempio: ho incontrato lo Śaṅkaracarya di

Kāñcī, un *jīvanmukta* morto nel '94, sono andato a parlare con lui; lui però osservava il silenzio. Mi sono presentato... Lui fece semplicemente un movimento con la mano. Bene, per me fu abbastanza; fu come una sorta di fluire di pace, di armonia, di amore. Automaticamente sono entrato nella pace; ho guardato la sua faccia; c'era una sorta di globo d'oro intorno a Lui.

Ogni essere umano ha questa possibilità di aura intorno a sé; è dovuta alla trasformazione dei suoi aspetti chimici negativi. L'alchimia indiana si intende proprio come trasformazione fisica (mentre noi l'intendiamo nei suoi aspetti simbolici).

Un altro esempio: il corpo di Rāmakṛṣṇa, il suo corpo spirituale, era come dorato... e tutte le persone che fanno quel genere di vita possono trasformarsi fisicamente.

Traduzione a cura di Maurizio Redegoso Kharitian
<http://www.gruppovedantalila.it/>



Associazione Vidya Bharata
www.pitagorici.it - www.vedanta.it - www.vidya.org

Iscrivendosi alla Mailing List “Advaita Vedanta” si ricevono gratuitamente spunti di meditazione. Nella Mailing List “Vidya Bharata” si riceve l’omonimo periodico con articoli, brani e notizie. I brani sono tratti o ispirati dalla tradizione metafisica universale e possono essere uno spunto meditativo-riflessivo per coloro che vogliono confrontarsi con un percorso tradizionale.

Per iscriversi

advaita_vedanta-subscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-subscribe@yahoogroups.com

Per disiscriversi

advaita_vedanta-unsubscribe@yahoogroups.com
vidya_bharata-unsubscribe@yahoogroups.com

NOTIZIA SUL COPYRIGHT

Copyright © 2014 Ramakrishna Mission Italia

I contenuti di questo documento sono protetti dalla legge italiana sul diritto d’autore. Questo documento può essere diffuso, stampato e copiato liberamente, purché venga mantenuto integro, senza modifiche, nella sua interezza, includendo interamente questa pagina e quella di copertina, purché non venga posto in vendita o commercializzato direttamente o indirettamente. I diritti di traduzione in altre lingue sono riservati.

LIBRI

(www.pitagorici.it)

- 1) *Il Vangelo di Rāmaṇa Mahārṣi* presentazione di Raphael
- 2) *Satya Sai Baba e il Vedānta Advaita* di Prema Dharma
- 3) *Avadhūtagītā* di Dattātreyā, presentazione di Raphael
- 4) *Dialogo dIstruzione* di Prema Dharma
- 5) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. I* di A.D. Mudaliar, Sādhu Aruṇāchala.
- 6) *Advaita Bodha Deepika* di Karapatra, a cura di Bodhānanda
- 7) *Et in Arcadia ego animam recepi* di Sigife Auslese
- 8-9) *Il Vangelo di Rāmākṛṣṇa - Edizione Integrale* di M. (Mahendranath Gupta)
- 10) *Rāmaṇa Mahārṣi - Ricordi Vol. II* di G.V. Subbaramayya